

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE. Lenghis minoritariis... and scientific Communication”

E ora, la “marilenghe” diventa la prossima frontiera scientifica

L'INIZIATIVA, ORGANIZZATA DALLA SOCIETÀ SIENTIFICHE TECNOLOGICHE FURLANE, PROMUOVE LA RICERCA IN LINGUA, MA IL PERCORSO SARÀ LUNGO

MARCO STOLFO
redazione@ilquotidianofvg.it

► La scienza in friulano? Si può e si deve fare. E' quanto emerge dal convegno internazionale dal titolo “Lenghis minoritariis e comunicazion scientifiche – Minority Languages and scientific Communication”, che si è tenuto ieri a Udine nella sede dell'Ateneo friulano di Palazzo Antonini. L'iniziativa, organizzata in occasione del suo decimo compleanno dalla Società Scientifiche e Tecnologiche Furlane (Ssetf), sodalizio costituito proprio allo scopo di produrre e comunicare ricerca usando la lingua friulana, ha portato a Udine docenti universitari, ricercatori e operatori di istituzioni scientifiche pubbliche e private di Catalogna, Paese Basco, Galles, Scozia, Frisia, Bretagna e Sardegna. Nel corso della giornata si sono alternate relazioni che hanno inquadrato la questione sul piano teorico e interventi che hanno descritto



L'OSPITE. Bojan Brezigar

esperienze consolidate, progetti, risultati e prospettive con riferimento alle singole realtà d'Europa. Il contesto generale è stato tracciato con particolare chiarezza da Bojan Brezigar, giornalista e presi-

dente del Comitato paritetico per la tutela della minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia. Nel suo contributo introduttivo ha ricordato che le istituzioni europee, attente in generale alla tutela dei diritti linguistici, non hanno, ad oggi, fornito norme e indirizzi specifici circa l'uso delle lingue meno diffuse nei settori della scienza e della tecnica. Ha affrontato, demolendoli, i principali argomenti usati contro questo utilizzo, dalla presunta assenza di terminologia specifica alla dimensione numerica contenuta delle minoranze sino alla necessità di dare priorità alle grandi lingue di comunicazione. A questo proposito, Brezigar ha indicato la prospettiva della “sussidiarietà linguistica”: un plurilinguismo paritario e dinamico che comprende

lingua propria e almeno due lingue più diffuse (nel nostro caso friulano o sloveno o tedesco ed inglese e italiano), coerente con le più avanzate linee guida espresse in generale dalla Commissione europea. Diverse esperienze illustrate hanno riguardato la questione-chiave della terminologia settoriale, oggetto di attività di appositi organismi, come il TermCat catalano e l'articolazione tecnologica del gallese Canolfan Bedwyr. Su questo tema molto si è fatto anche in Friuli, basti pensare al Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan, ai vocabolari settoriali e alla scrittura scientifica in friulano praticata da un decennio sul “Gjornâl Furlan des Siencis”, la rivista della Ssetf. C'è ancora molto da fare, qui come altrove, ma l'esempio di Elhuyar, ong basca che fa divulgazione scientifica in euskara, con 150 dipendenti tra scienziati, tecnici, linguisti e comunicatori, mostra che il tutto, oltre ad essere buono e giusto, è utile e conveniente.